

Maria Delia Contri

Un uomo ordinario  
Ovvero: “un compagno a pieno titolo”

Testo principale del Simposio 16 aprile 2016

*Monocrazia e monosessualità*

Sono state già molto commentate due lettere che Sigmund Freud scrive a Sándor Ferenczi dopo un viaggio fatto insieme in Italia: “io detesto mettermi in posa (...): Così, presumibilmente, io Le sono apparso per lo più un signore anziano del tutto ordinario, e avrà misurato con stupore quale distanza mi separi dall’ideale della Sua immaginazione. D’altra parte io avrei desiderato che lei si liberasse dal suo ruolo infantile, che mi si ponesse al fianco come compagno a pieno titolo”<sup>1</sup>, “non sono certo quel superuomo che abbiamo costruito”<sup>2</sup>.

La sua elaborazione teoretica Freud non la compie *in corpore vili*<sup>3</sup>, locuzione a quanto pare introdotta nel ‘500 per esperienze, potenzialmente dannose per chi le subisce, messe in atto da medici su poveri e indifesi. Freud lavora anzitutto nel proprio interesse alla correzione di un ordinamento che produce sacrificio del principio stesso della soddisfazione come meta dell’azione, in cui “il soddisfacimento sessuale diretto viene compresso sullo sfondo”, e l’“autosacrificio dell’Io” che ne consegue<sup>4</sup>.

L’indagine di Freud ruota tutta intorno alla ricostruzione di quel che accade al tempo di quel primo laboratorio politico, al tempo dell’elaborazione di quel complesso edipico, che applica a relazioni complesse (uomo donna, padre madre, figlio fratelli) l’originaria forma di

---

<sup>1</sup> *Sigmund Freud Sándor Ferenczi. Lettere*, Raffaello Cortina Editore, Milano 1993, vol. I, 1908-1914, 2 ottobre 1910.

<sup>2</sup> Ivi, 6 ottobre 1910.

<sup>3</sup> Dal Vocabolario online Treccani: locuz. lat. (propr. «su un corpo senza importanza»). – Espressione usata, per lo più scherz., a proposito di esperienze arrischiate o che comunque possano riuscire dannose per chi le subisce. È propriam. la forma abbreviata della frase *faciamus experimentum in corpore vili* («facciamo esperienza [di un medicamento] ecc.»), frase che nel ‘500 sarebbe stata pronunciata da alcuni medici italiani in consulto tra loro al capezzale dell’umanista francese M.-A. Muret (allora in incognito in Italia sotto povere vesti), il quale, spaventato, si sarebbe sentito subito guarito.

<sup>4</sup> S. Freud, *Psicologia delle masse e analisi dell’Io*, 1921, OSF, vol. 9, pp. 300-301.

rapporto posta con l'accadere del principio di piacere<sup>5</sup> che tratta la realtà come partner della soddisfazione.

Alla questione del modo di produzione della soddisfazione vi vengono date risposte apparentemente semplificanti, di fatto fonte di angoscia e di inibizione. La ricerca della legittimità dell'azione in vista della soddisfazione si sposta tutta sulle prerogative di chi agisce, elidendo come fonte legittimante il gradimento del destinatario di tale azione: dal potere *con* si passa così al potere *su*.

In tale teoria di un potere autoreferenziale, nella cui costruzione confluiscono la prerogativa dell'onnipotenza paterna e la prerogativa del possesso dell'un solo sesso, il potere dell'uno istituisce l'impotenza dell'altro. C'è chi ha e chi non ha, e chi non ha sarà condannato a un'indegna povertà, gli sarà tolto anche quello che ha.

L'Io vi perde ogni autonomia nel porre la meta della propria azione, viene infatti forzato ad assumere una parte, una posa, tra le parti che il copione, la teoria, prevede, carico di invidia se gli tocca la parte del misero, dell'impotente, esposto all'angoscia di perderla se la parte che gli tocca è quella del potente. E l'esercizio della propria parte esclude per principio l'idea stessa di rapporto in vista di una soddisfazione individuale che non sia quella della recita stessa. Il singolo resta fissato al *particolare* di una parte cui l'universalità è preclusa.

Tutta la civiltà, nella costruzione freudiana, si regge sulla teoria, sull'ideale, di una monocrazia e di una monosessualità, in cui il potente istituisce l'impotente, l'uomo agisce come "indipendente dal consenso della donna"<sup>6</sup>, il ricco istituisce il povero, il capitalista, che lavora per il profitto della soddisfazione, istituisce il proletario che lavora per la sopravvivenza, sempre esposto a precipitare nella fame.

### *Disperazione paranoica*

Il passo citato dalla lettera del 6 ottobre si conclude con il ben noto enunciato: "Sono riuscito là dove il paranoico fallisce". Ma a quale condizione Freud riesce? A condizione della critica dei presupposti di un tale ordinamento, della teoria del potere che lo regge e che informa di sé non solo i rapporti tra individui, ma anche i rapporti civili, politici ed economici.

Freud non ci concede alla forma della relazione cui Ferenczi lo tenta, alla relazione fissata agli esiti infausti del complesso edipico, alla relazione tra misero e superuomo. La legittimità dell'azione in vista della soddisfazione si può dare solo nella relazione con un "compagno a pieno titolo", con un partner che entri nella relazione in vista del proprio profitto, orientato dallo stesso principio di piacere.

Il paranoico è qualcuno che forza fino alle più devastanti conseguenze una teoria del potere che lascia i supposti potenti nell'angoscia di perdere il proprio potere e i miseri nella

---

<sup>5</sup> S. Freud, *Precisazioni sui due principi dell'accadere psichico*, 1911, OSF, vol. 6.

<sup>6</sup> S. Freud, *Introduzione alla psicoanalisi (nuova serie di lezioni)*, 1932, OSF, vol. 11, p. 237.

derelizione, nell'indegnità di una posizione per cui il ricevere dall'altro non sarà che atto di miseri-cordia, sigillo della loro miseria.

*Ferenczi con Proust*

Sul modello di Marcel Proust, di cui si dice che guardasse alla vita dell'aristocrazia dalla guardiola della portinaia, viene da pensare che la molla che muove Ferenczi ad agire nei confronti di Freud dal posto del misero sia l'invidia., la passione di chi si è lasciato istituire, da un ideale, da una teoria del potere, come mancante, alla vista dei ricchi che non mancano, eternamente, di nulla.

© Società Amici del Pensiero – Studium Cartello 2016

*Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright*